

Benvenuto ripiega su una proposta formale della UIL

Nessun incontro a Palermo - Novemila lavoratori dell'Alfasud firmano «contro il ritocco della scala mobile»

ROMA — La segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL non si è riunita, ma ha preso ugualmente una decisione: il rinvio dello sciopero generale dell'industria programmato per il giorno 28 a dopo l'incontro del 6 maggio col governo. Questa volta la tradizionale formula unitaria è stata utilizzata per rendere pubblica una scelta che, invece, sembra rivelare lo acuitarsi delle difficoltà. I contrasti — infatti — restano, al punto da indurre il segretario generale della UIL a rinunciare al tentativo di mediazione e

Sordità in fabbrica Incriminata la Fiat

Dalla nostra redazione

TORINO — Tre dirigenti della Fiat Iveco dovranno presentarsi in pretura per rispondere di lesioni personali colpose plurime nei confronti di 120 operai, diventati tutti, chi più chi meno, sordi a causa dell'ambiente rumoroso in cui dovevano lavorare. Il magistrato che indaga sulla vicenda, il dott. Guarino, ha infatti spedito mandato di comparizione nei confronti di Armando Benzi, Benito Scrivera Baracca, Mauro Naldini, che in epoche successive hanno diretto lo stabilimento SpA Stura nel corso degli ultimi anni. Le pene previste per questo reato contemplato nell'articolo 590 del codice penale, arrivano sino ad un massimo di cinque anni di reclusione.

Le indagini hanno avuto un iter alquanto lungo e complesso e, iniziate già nel 1976, sono state costellate dalla esecuzione di una serie di perizie tecniche e mediche. Le prime hanno accertato il grado di rumorosità delle sale prova per motori dei camion, le seconde hanno appurato il nesso tra le condizioni acustiche dei locali e i danni all'udito dei lavoratori. L'ultima di queste perizie, eseguita dalla dottoressa Franca Merluzzi e dai dottori Bongianni e Cacciabue (di Milano la prima, di Torino gli altri), ha portato alle seguenti conclusioni: su 144 esaminati, 119 (la quasi totalità) presentano lesioni all'apparato uditivo sicuramente imputabili al tipo ed alla intensità dei rumori sopportati nelle sale prova; dei rimanenti 25, soltanto uno è sano d'orecchi, mentre per tutti gli altri si è accertato uno stato di sordità contratto però in altri reparti, dove avevano lavorato in precedenza.

La diagnosi è di trauma acustico cronico oppure di aggravamento del medesimo per coloro che erano già prima di udito debole. Gli interrogativi che ci si pone, di fronte a questi dati, sono diversi. In primo luogo ci si chiede che fine abbiano fatto le analisi mediche periodicamente fatte effettuare sui dipendenti dall'azienda medesima. Risulta, infatti, che per molte persone già dal '72 o negli anni seguenti era stata rilevata l'esistenza di menomazioni. Nonostante ciò la Fiat continuò ad impiegare nello stesso reparto.

Altra domanda: è proprio necessario rovinare la salute degli addetti per avere controlli ben fatti sul funzionamento dei motori? Chi conosce il problema, afferma che i mezzi per ridurre la rumorosità entro limiti accettabili ci sarebbero, anche se, ovviamente, costosi. Un sistema relativamente economico è, comunque, l'adozione di cuffie protettive, ma questo potrebbe richiedere più frequenti rotazioni tra gli operai, perché lavorare con la cuffia è particolarmente gravoso e faticoso.

Ora, comunque, la Fiat non potrà più stare con le mani in mano. Qualche rimedio andrà pure trovato. Se ciò avverrà si deve in buona parte all'indignità dei lavoratori (il consiglio di fabbrica si è tra l'altro costituito parte civile), ed anche all'opera della magistratura, che su certe questioni si va facendo giustamente sempre più severa.

Gabriel Bertinotto

Proteste e scioperi per i 25 arrestati davanti alla Sidalm

NAPOLI — Sono rimasti in carcere — e il rischio a questo punto è che ci restino ancora — per chissà quanti giorni — i 25 tra disoccupati e sindacalisti arrestati l'altra mattina dai carabinieri a Capivano, mentre manifestavano davanti ai cancelli della Sidalm. La gravissima provocazione anti-operai e antisindacale ha determinato ieri mattina la prima ferma risposta dei lavoratori dell'intera zona di Capivano.

Alla Sidalm si è svolta una sessantina assemblea con migliaia di persone, operai, sindacalisti, disoccupati, che hanno chiesto innanzitutto l'immediata scarcerazione dei compagni arrestati.

Una dura nota di protesta è stata diffusa dalla federazione nazionale degli alimentari (Filia) e della Federbiscotti in cui si minaccia lo sciopero generale

della categoria se si dovesse ripetere episodi del genere.

La protesta che provocò la assurdità repressione delle forze dell'ordine, era peraltro indirizzata a scongiurare il tentativo della Sidalm di effettuare a Capivano 70 assunzioni clientelari, scavalcando la graduatoria generale del collocamento. La Sidalm, in effetti, con la nota tecnica della richiesta di manodopera « qualificata » cercava di far passare assunzioni nominative. I lavoratori hanno chiesto l'immediata sospensione di qualsiasi assunzione. Per stamattina delegazioni di massa si recheranno alla prefettura di Napoli, all'Intersind e alla Procura della repubblica. Domani in tutte le fabbriche alimentari della Campania ci saranno due ore di sciopero e si svolgeranno assemblee aperte.

Di nuovo si vola, divisi gli autonomi I ferrovieri ai piloti: «Non esagerate»

Le critiche in una nota della Fisafs - Revocato lo sciopero di 24 ore dei controllori di volo Cgil, Cisl e Uil - Era in programma per martedì prossimo - I risultati dell'incontro con il ministro - Agitazioni degli assistenti e dei tecnici

ROMA — Dopo tanti «bollettini di guerra» (una settimana di sciopero dei piloti autonomi, le precezioni, gli interventi della magistratura, il ricorso ad un piano di collegamenti di emergenza) finalmente un «bollettino di pace» o quanto meno l'annuncio di un «armistizio». In questi giorni di fine mese i voli Alitalia e Ati, sia nazionali, che internazionali, si dovrebbero svolgere regolarmente. Il condizionale, in ogni caso, è d'obbligo perché qualche scaramuccia è sempre possibile. Rimangono infatti in piedi alcune agitazioni di «solidarietà» con i piloti: uno sciopero di 24 ore, lunedì prossimo, degli assistenti di volo autonomi e quello articolato di 24 ore (ogni azione da effettuarsi con breve preavviso) dei tecnici di volo, sempre autonomi. Le astensioni dal lavoro di tecnici e assistenti di volo autonomi possono sempre creare qualche disturbo alla regolarità dei collegamenti.

Non ci sarà, invece, la temuta paralisi dei voli per tutta la giornata di martedì 23. I controllori di volo aderenti a CGIL, CISL e Uil, i tecnici, il personale di Civiltavia, hanno infatti deciso di revocare lo sciopero di 24 ore indetto, appunto, per martedì. Ciò è avvenuto dopo l'incontro avuto nel pomeriggio



di ieri l'altro con il ministro dei Trasporti e in seguito agli atti già compiuti e agli impegni assunti. Non c'è ancora una decisione definitiva del controllo autonomo. A conclusione dell'incontro con il ministro si erano dichiarati soddisfatti e avevano espresso la disponibilità a sospendere le agitazioni programmate. Per ora hanno revocato quella in programma per oggi dalle 20 alle 22. Per lo sciopero di 24 ore del 30 aprile, decideranno nella settimana entrante.

Le federazioni trasporti della CGIL, CISL e UIL nell'annunciare la revoca dello sciopero dei controllori esprimono «soddisfazione» per «alcuni risultati concreti» conseguiti sui «temi di riforma del settore pubblico del trasporto aereo». Innanzitutto c'è la decisione della Corte dei Conti di registrare, dopo che ne aveva bloccato l'iter per diverse settimane, il decreto delegato per la costituzione dell'azienda di assistenza al volo (Anav), ciò

consentirà — ha assicurato Formica — di definire entro il mese di maggio gli organismi dirigenti della nuova azienda in modo da fornire anche — dice una nota ministeriale — «la necessaria controparte ai sindacati per avviare a soluzione i già numerosi problemi presentatisi». Anche un altro dei motivi che erano all'origine dello sciopero è stato superato. Nell'ultimo Consiglio dei ministri è stato approvato il disegno di legge di riforma di

Civiltavia. Il provvedimento è già stato inviato al Parlamento (al Senato, per l'esattezza) per il dibattito e l'approvazione. Infine sulla spinosa questione della utilizzazione degli spazi aerei c'è l'impegno del ministro — afferma la nota di CGIL, CISL e UIL — di inviare alla commissione bicamerale le valutazioni del sindacato e a mantenersi «aperto» alle conclusioni politiche cui pervenga la commissione stessa» dopo gli approfondimenti in sede parlamentare e il con-

fronto con la Federazione unitaria.

Anche sul fronte piloti non sono, almeno da qui alla fine del mese, previste agitazioni. Lo ha deciso ieri mattina il comitato esecutivo dell'Anpac in attesa di valutare l'esito — ha detto — dei «contatti» in corso in «sede politica e sindacale» per la vertenza contrattuale. Si fa cioè riferimento ai probabili incontri che dovrebbero esserci all'inizio della settimana al ministero del Lavoro.

In ogni caso uno degli obiettivi che con le loro agitazioni i piloti autonomi si erano proposti hanno raggiunto: rinfocare e accentuare le richieste di una regolamentazione per legge («su questo continueremo a insistere» — ha detto ieri il vice presidente dell'Anpac Pellegrini) del diritto di sciopero. Non sono invece riusciti ad avere come chiedevano la solidarietà neppure di tutti i lavoratori autonomi dei trasporti.

Anzi dai ferrovieri della Fisafs si sono presi ieri una tirata d'orecchie: solidarietà, d'accordo, hanno detto, ma ricordatevi che «lo strumento dello sciopero va usato con oculatazza, perché non venga inflazionato più di quanto già non lo sia». E se lo dicono i dirigenti della Fisafs...

i. g.

«Ora in casa Anpac dovranno riflettere»

ROMA — «Veramente un bel modo di essere solidi con i lavoratori e noi piloti dell'Anpac! Gli autonomi dell'Anpac hanno indetto sette giorni di blocco del trasporto aereo nel periodo pasquale per la nostra "causa" senza nemmeno chiederci che cosa ne pensavamo. Lo hanno fatto e basta!». Ne sono così, immediata, senza troppi preamboli la reazione degli «altri» piloti, quelli cioè che non riconoscono nell'organizzazione autonoma e che non vogliono essere confusi con le aquile, selvaggio o meno che siano.

«Noi ci sentiamo defraudati da questo tipo di presenza dell'Anpac, ci sentiamo inflitti fatti in un sacco: la gente non fa molte distinzioni e il pilota, così, diventa solo quello che gli blocca gli aerei, magari pro-

prio a Pasqua, quando ce n'è bisogno». «E poi — si affrettò a dire Manera, pilota dell'ex-Iavia — tutta la strambazzata solidarietà nei nostri confronti si è risolta solo in quattro ore di sciopero in coda ad uno confederale».

Ma come? E la settimana scorsa di Pasqua che ha portato fino alle incriminazioni non era tutto per sostenere la vostra vertenza? «Figuriamoci! Se si pensa che pochi giorni prima

del blocco del trasporto una delegazione di piloti autonomi è venuta da noi a chiederci a che punto era la vertenza ex-Iavia. La maggior parte di loro, infatti, non sapeva quasi niente della costituzione della nuova azienda a partecipazione pubblica e dei suoi problemi».

da e azienda e quindi la perdita del controllo sulla "corporazione". Ed è per questo, non a caso, che i piloti Anpac puntano ancora oggi al salvataggio dell'azienda ripescando Davanzali».

«Una cosa comunque è certa — si affrettò a dire — e che con questi ultimi scioperi gli autonomi hanno dimostrato il fatto certo. Anche la precezione per molti di loro è stata un colpo duro, difficile da mandare giù. Si sono sentiti colpiti personalmente e messi all'indice dal paese. Ormai le prime crepe nell'Anpac ci fanno vedere e sono sempre di più quelli che pensano che è tempo di cambiare registro».

Renzo Santelli

Ancora bloccata la Sardegna da agitazioni nei traghetti

ROMA — Anche ieri, per la seconda giornata consecutiva, i trasporti per le isole maggiori, Sardegna e Sicilia, e anche per molte altre minori, sono stati quasi totalmente bloccati dallo sciopero indetto dal sindacato autonomo dei marittimi aderenti alla Cisl. A ridosso com'è delle festività pasquali, che hanno riportato verso i paesi di origine molte migliaia di emigranti, l'agitazione ha provocato pesanti disagi, code di automobili agli imbarchi, scene di esasperazione di chi, convinto di potere partire, ha dovuto attendere per molte ore l'imbarco e nella maggior parte dei casi non è riuscito ad atterrare.

Nel porto di Civitavecchia sono rimaste agli ormeggi quattro motonavi traghetti della Tirrenia, la Leopardi, la Verga, la Pascoli e la Manzoni. A Messina, Milazzo, Trapani e Palermo sono stati bloccati i traghetti della Siremar che collegano la Sicilia con le isole minori. Anche tra Napoli e le sue isole le corse ieri sono state fortemente ridotte perché componenti gli equipaggi della Caremar hanno aderito allo sciopero disertando molte navi e riducendo le prestazioni straordinarie.

teressate all'agitazione le più gravi ripercussioni si hanno, come è ovvio, nei porti sardi e nello scalo di Civitavecchia che è il principale terminale continentale dei collegamenti con l'isola. Da Olbia ieri non è partita alcuna nave e lo stesso è accaduto a Cagliari dove era prevista, ma non ancora certa, la partenza in serata di una sola motonave per Napoli. Soltanto a Porto Torres la situazione è rimasta sostanzialmente normale e i collegamenti con Genova non hanno subito particolari intralci.

Il sindacato autonomo Fedimar-Cisl ha deciso lo sciopero per sollecitare il rinnovo dei contratti e l'estensione alla categoria dello statuto dei lavoratori. Non si può in ogni caso non rilevare che ancora una volta le azioni di questa organizzazione si segnalano per la tempestività con la quale colpiscono, in periodi particolarmente delicati, un'utenza prevalentemente popolare. E questo mentre le scelte dei sindacati confederali in tema di autoregolamentazione degli scioperi vanno proprio in direzione opposta, escludendo il ricorso allo sciopero nei periodi più «caldi» del traffico turistico.

Vaporetti veneziani: respinta l'intesa e fuga dal sindacato

VENEZIA — Non è bastato un accordo che costerà all'azienda dei trasporti veneziani due miliardi all'anno a far recedere i capitani e marinai dalla loro azione di protesta. Seguendo l'indicazione del «Comitato di lotta» di circa 1.000 lavoratori della navigazione dell'ACTV hanno proseguito lo stato di «non collaborazione» (blocco degli straordinari, rigido rispetto delle normative di sicurezza, e degli orari, ecc.) ed hanno praticamente disertato l'assemblea che ieri CGIL, CISL e UIL avevano indetto per sottoporre all'approvazione la ipotesi di accordo siglata la settimana scorsa dopo settanta giorni di agitazioni e con l'intervento dello stesso ministro del Lavoro.

A sancire la drammatica frattura dei rapporti tra lavoratori e organizzazioni sindacali è venuta anche la conferma della disdetta di oltre settecento delegati sindacali. «Una pioggia di disdette» — ha detto Adriano Favaro della CGIL — che denotano una diffidenza nei riguardi del sindacato che si è tradotta in azioni di lotta ispirate ad una linea

oktranzista e in rivendicazioni guidate dall'«emotività». Al centro del dissenso dei lavoratori guidati dal «comitato» la mancata riduzione dell'orario di lavoro, che l'accordo aziendale non può che rinviare a fine anno quando scadrà il contratto nazionale di lavoro, ma, più al fondo ancora, sembra emergere una pregiudiziale di rifiuto verso una direzione aziendale accusata di immobilismo e scarsa sensibilità verso i problemi dei lavoratori (servizi in tempo di nebbia, sovraffollamento in periodo estivo, ecc.) e di critica asprissima verso i dirigenti sindacali della categoria e del settore accusati di essersi staccati dalla base dei lavoratori.

L'assemblea della CGIL-CISL-UIL, presenti circa cento lavoratori, si è quindi trasformata in una sorta di incontro con i rappresentanti del «Comitato di lotta» alla ricerca di una via di uscita che non butti all'aria i risultati positivi ottenuti con l'accordo e che consenta di riprendere un dialogo costruttivo con i lavoratori senza gettare di nuovo i servizi pubblici di trasporto della città nel caos.

DIESUS ci va piano con l'alcol e forte con le erbe.

Diesus è un amaro fatto da sempre con tante erbe salutari in poco alcol. Per questo è un amaro amabile.

Amabile anche nel prezzo.

Arrivano i piemontesi!

